

Modello turistico sostenibile per il rilancio di Venezia Est

Ripartenza

Il Distretto parte da Jesolo e arriva a Caorle, obiettivi in linea con l'agenda Onu

Ferrarelli: «Continuare a investire sul mare, valorizzare l'entroterra»

VENEZIA

Dopo i record di presenze, l'obiettivo di allungare la stagione. Il **Distretto Turistico della Venezia Orientale** - a nord di Venezia, tra la Laguna, il mare Adriatico e la pianura padana, fino al Friuli VG - ospita quattro tra le prime 10 città turistiche italiane (Venezia esclusa) e si avvia a intraprendere con decisione una strada che, oltre alla destagionalizzazione, mira a creare un modello di sviluppo turistico contrassegnato dalle indicazioni dell'Agenda 2030 ONU per lo sviluppo sostenibile.

Le spiagge di Cavallino Treporti, Bibione, Jesolo, Eraclea e Caorle nel

Nel 2021 sono stati registrati circa 20 milioni di presenze, un terzo del totale di tutto il Veneto

2021 hanno attirato quasi 20 milioni di presenze turistiche: prima della pandemia erano più di 22, ma è comunque quasi un terzo dell'intero movimento turistico veneto che

- con oltre 71 milioni di presenze - è il maggiore in Italia.

Nella Venezia Orientale il turismo è di gran lunga la prima fonte di ricchezza per imprese e famiglie: a fine 2020, nel territorio del Distretto Turistico, le imprese attive del comparto - un gruppo eterogeneo di aziende include strutture ricettive, agenzie di viaggio e tour operator, ma anche bar e ristoranti, trasporti e noleggi, cultura, eventi e attività ricreative - erano poco meno di 3 mila, una quota pari al 13,9% del totale: un'incidenza molto superiore a quella complessiva del Veneto, che è pari all'8,6%. Nell'area le imprese turistiche producono circa 2 miliardi di fatturato tra impatto diretto e indiretto, circa il 24% del Pil locale (contro un dato regionale dell'11,3%).

L'occupazione dei 3 mesi estivi va, oramai da tempo, verso il tutto esaurito. «La spiaggia rimane una risorsa fondamentale delle località turistiche della Venezia Orientale - spiega Antonio Ferrarelli, presidente del **Distretto Turistico Venezia Orientale** - e per questo bisogna continuare a investire su di essa. Il futuro del litorale adriatico, nonché la sostenibilità del suo modello di sviluppo turistico, si gioca però anche sui mesi di bassa stagione, durante i quali l'obiettivo è la valorizzazione dell'entroterra della Venezia Orientale. La sfida è quindi far crescere il turismo da ottobre ad aprile e per questo sono fondamentali i progetti di area vasta che come Distretto Turistico stiamo proponendo».

Progetti e iniziative destinati a entrare in un piano organico in via di definizione, mentre il territorio

ha già sviluppato e sta implementando quei *plus* che caratterizzano il turismo europeo oggi e che i consumatori si aspettano: il benessere personale tra sport e Spa, l'enogastronomia di qualità, lo spostamento lento, il divertimento serale e notturno e le occasioni culturali diversificate, in un contesto di sole e mare in un ambiente naturale e sicuro.

La direttiva Bolkestein (si veda altro pezzo in pagina) crea allarme: «I nostri imprenditori, per raggiungere i livelli di successo che i numeri evidenziano, hanno investito negli anni scorsi sia economicamente che nella propria professionalità, - considera Roberta Nesto, sindaca di Cavallino Treporti e presidente della Conferenza dei Sindaci della Costa Veneta - una professionalità tramandata da generazioni e diffusa su oltre 300 mila lavoratori diretti. Noi sindaci siamo preoccupati per la direttiva comunitaria al pari degli imprenditori: la bomba sociale che potrebbe crearsi se questo passaggio non venisse condiviso, sostenuto e preparato con il Governo sarebbe di grandi proporzioni».

Intanto è già in atto un cambiamento culturale: se un aspetto è stato compreso in quest'area è che soluzioni su scala ampia vanno cercate senza fermarsi ai campanili e alla singola proprietà, oltre lo storico individualismo delle imprese. Una nuova classe di imprenditori e anche di sindaci lavora per iniziative comuni, aumentando gli investimenti e ottenendo un impatto sociale più favorevole. Se la formula dell'investimento pubblico-privato venisse considerata come uno dei modi più opportuni per

far crescere il Paese - spiegano i soggetti in campo - il territorio del-

la Venezia Orientale e di tutte le località della Costa Veneta ne trarrebbe benefici immediati.

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Distretto Venezia orientale. Il mare risorsa chiave da Jesolo a Caorle